



«Io, il Manzoni, la monaca di Monza e quella suora a scuola che mi odiava»

Bellano. A "Il bello dell'orrido" domani arriva la scrittrice-rivelazione Beatrice Salvioni. Presenterà il suo romanzo "La malnata", storia di amicizia e ribellione negli anni del fascismo

BELLANO
GIANFRANCO COLOMBO

La scrittrice rivelazione Beatrice Salvioni sarà al Cinema di Bellano domani alle 18 per presentare il suo romanzo "La Malnata" (Einaudi).

È il terzo appuntamento autunnale della rassegna "Il bello dell'orrido" promosso dal Comune di Bellano e dall'Associazione ArchiviVitali con Manzoni2. Beatrice Salvioni dialogherà con Armando Besio di questo suo romanzo, che è stato un vero e proprio caso editoriale.

Classe 1995, nata a Monza, diplomata alla Scuola Holden e vincitrice del Premio Calvino racconti, quello di Beatrice Salvioni è stato un esordio da record: in classifica tra i libri più venduti per diverse settimane, i diritti sono già stati venduti in 32 Paesi, e si appresta a diventare una sceneggiatura di una serie tv. La storia, ambientata negli anni del fa-

scismo, è quella di Francesca e Maddalena, che tutti chiamano "malnata", due tredicenni che abitano a Monza. È un racconto di amicizia e ribellione, scoperta di sé stesse e del mondo intorno.

Un grande successo si diceva, che ha certamente reso felice la giovane scrittrice: «Come dico a tutti non me lo aspettavo. - precisa Beatrice Salvioni - Mi auguravo che qualcuno si prendesse cura di questo mio romanzo e così è successo prima con la mia agente e poi con la casa editrice Einaudi. E' stato tutto molto veloce ed ora sono in giro a presentarlo, soprattutto nelle scuole. Quelli con gli studenti sono gli incontri che preferisco». E le reazioni dei giovani di fronte alla storia di Francesca e Maddalena sono sempre sorprendenti: «È un romanzo che suscita grande interesse e poi ci si confronta. Vogliono per esempio sapere cosa è si-

gnificato per me crescere ed è un interesse sia delle ragazze che dei ragazzi». Del resto, Francesca e Maddalena sono le protagoniste di una storia che segna la loro crescita; molto diverse, finiscono per completarsi: «Sono necessarie l'una all'altra. Maddalena è il personaggio catalizzatore, colei che compie il primo passo verso la disobbedienza. Ma anche per Maddalena è importante Francesca perché è colei che la guarda in modo diverso e che le fa capire che non è più sola, non è più una malnata».

L'esperienza scolastica

Nella sua esperienza scolastica Beatrice Salvioni ha usato in modo improprio "I Promessi Sposi", subendo le dure reprimende da una suora: «Ho frequentato le elementari e le medie in una scuola gestita da suore. Ce n'era in particolare una che mi odiava, era proprio cattiva come tutte le persone infelici. Allora, un giorno che mi sembrava più cattiva del solito, le dissi che era identica alla monaca di Monza. Dei Promessi Sposi mi aveva parlato mia nonna, che faceva la maestra. Ovviamente della monaca di Monza mi disse solo che era



Beatrice Salvioni, vincitrice del Premio Calvino racconti

stata costretta ad entrare in convento, non sapevo niente delle sue malefatte, ma purtroppo la suora sì e quel giorno fui relegata in classe e saltai la merenda».

Rimanendo in campo scolastico, il trait d'union tra le elementari e la Scuola Holden, per Beatrice Salvioni è sempre stata la voglia di raccontare storie: «Per me scrivere è sempre stato importante sin dalle elementari e già alle medie sapevo di voler frequentare la Holden. Volevo però avere più

strumenti possibili, per cui dopo il liceo classico ho frequentato Lettere alla Cattolica e solo dopo sono andata a Torino alla Holden. Esperienza quest'ultima per me fondamentale».

Infine, Beatrice Salvioni si rivolge ai malnati dei nostri giorni: «Essere malnati per me è positivo. Sono le voci fuori dal coro, che però indicano le crepe, le cose che non vanno. Bisogna essere orgogliosi di essere malnati».